Tamponi tempestivi e il faro delle Asl cruciali nella Fase 2 (di G. Parisi e P. Vineis)

Essenziale studiare come riaprire asili ed elementari. Poiché in altri paesi si sta avviando la riapertura, potremo studiare la loro esperienza

(A cura di Giorgio Parisi, presidente dell'Accademia Nazionale dei Lincei; e di Paolo Vineis, professore all'Imperial College)

La commissione Covid 19 dell'Accademia dei Lincei ha approvato un corposo documento di 10 pagine dal titolo "La fase 2 dell'epidemia: cos'è e come prepararsi", in cui si presentano varie considerazioni e raccomandazioni di azioni da intraprendere, che qui vengono sommariamente riassunte.

Monitoraggio tempestivo

Il monitoraggio della situazione è assolutamente essenziale in questa fase per valutare gli effetti delle misure prese e prendere decisioni in maniera tempestiva allo scopo di bloccare eventuali focolai epidemici prima che diventino troppo estesi. Varie misure sono cruciali:

•Un tempestivo test mediante tamponi di tutte le persone che sviluppano sintomi compatibili con il Covid-19, come è fatto in altri paesi: per esempio in Germania i dati nazionali sul numero di persone che risultano positive sono affidabili a partire da tre giorni dall'inizio dei sintomi. Questi dati, rilasciati su base giornaliera devono essere affidabili in tutte le regioni italiane.

•Analizzare il numero di chiamate ai pronto soccorso per patologie Covid compatibili e delle richieste di test effettuate dai medici. Questi controlli devono fatte in ciascuna singola Asl in maniera di poter identificare anche piccoli focolai epidemici.

Misure di contenimento

Le misure individuali di base (ad esempio isolamento e cura dei casi sospetti o accertati, quarantena dei contatti, igiene delle mani e igiene respiratoria) devono essere mantenute ovunque.

Le altre misure devono essere allentate con modalità controllate, lente e per gradi, ad esempio su intervalli di due settimane per poter rilevare eventuali conseguenze negative prima che sia troppo tardi.

I cambiamenti nelle misure di contenimento non vanno effettuati tutti simultaneamente, bensì vanno valutati a livello territoriale (regionale,

provinciale o locale), partendo dalle zone a più bassa incidenza e a più bassa densità di popolazione. Sono possibili anche esperimenti di riapertura differenziata per aree geografiche, che devono essere basati sul monitoraggio continuo dell'epidemia e degli indicatori suggeriti dal Governo.

Precauzioni speciali per popolazioni vulnerabili

La tutela dei gruppi più vulnerabili deve essere centrale quando si decide se mantenere o rimuovere una determinata misura.

Persone altamente vulnerabili (per esempio gli anziani fragili, i diabetici, o con altre gravi malattie) devono continuare a esercitare un distanziamento fisico particolarmente stretto durante la fase due. Evitare una nuova ondata d'infezioni non è solo nell'interesse dei singoli, ma serve anche a evitare l'ondata di sovraccarico sul Servizio Sanitario Nazionale. La necessità di tener protette le persone anziane deve essere insistentemente fatta presente all'opinione pubblica.

I medici di medicina generale dovrebbero caso per caso indicare i più vulnerabili tenendo conto anche dell'età anagrafica. Tutte le persone a rischio, particolarmente se ultrasessantenni, devono avere la possibilità di mettersi in malattia o svolgere tutta la loro attività lavorativa da casa, in maniera da evitare i contatti sia sul posto di lavoro che nel tragitto lavorativo.

Il problema della trasmissione intrafamiliare è acutissimo perché in Italia il 49% dei giovani 25-34 anni vivono in famiglia (in Svezia 7%). Bisogna affrontare in maniera drastica questo problema, ad esempio con apposite strutture per i positivi (alberghi vuoti, residenze per studenti), in cui ricoverare i positivi fino alla negativizzazione. Anche le persone messe in quarantena devono potersi trasferire in strutture apposite per trascorrere la quarantena senza rischiare di infettare i loro conviventi.

Speciale attenzione deve essere prestata alle case di riposo, dove è necessario usare tutte le norme d'igiene internamente alle strutture, e organizzando contatti non a rischio con i visitatori. La gestione delle case di riposo deve essere ripensata tenendo conto dei recenti tristi episodi.

Aperture scolastiche

È chiaro che la riapertura dei nidi, scuole materne ed elementari è cruciale per consentire ai genitori di riprendere a lavorare. Ci sono quasi 4,5 milioni di bambini che frequentano queste scuole e la maggior parte non può essere abbandonata a casa: non è possibile avere milioni di babysitter o che i nonni svolgano funzioni di babysitter come fino a poco tempo fa.

I bambini di questa età sono sostanzialmente resistenti alla comparsa di gravi sintomi clinici. Tuttavia, sono vettori del virus e pertanto possono infettare genitori, nonni e gli insegnanti spesso meno giovani dei genitori. La riapertura delle scuole di ordine inferiore è un provvedimento da considerare tenendo ben conto dei possibili effetti secondari che sono tutti da capire.

Poiché in altri paesi si sta avviando la riapertura, potremo studiare la loro esperienza. Resta tuttavia necessario fare urgentemente studi, il più possibile accurati, sulla prevalenza della malattia nella fascia tra 0-10 in Italia e sulla contagiosità, in maniera che a settembre si possano prendere decisioni consapevoli e condivise con un ragionevole e documentato supporto scientifico.

Per quanto riguarda le scuole medie e superiori e l'Università, i problemi maggiori sono legati alla densità nelle aule, ai trasporti e alla socialità degli studenti e alla diffusione intrafamiliare. Anche in questo caso sono necessarie valutazioni le più precise possibili del rischio epidemico.

Comunicazione

I cittadini devono essere informati e interpellati regolarmente in merito a quando e come le misure sociali e di salute pubblica saranno implementate o revocate.

Le informazioni dovrebbero spiegare la situazione e le motivazioni degli interventi, con delle indicazioni circa le misure messe in atto. Queste comunicazioni sono essenziali non solo per ottenere una buona aderenza e il rispetto delle misure di salute pubblica ma anche per lo sviluppo di misure sociali adattative.

La comunità scientifica deve essere informata nei dettagli delle analisi tecniche che hanno portato alle decisioni prese anche allo scopo di poter creare un consenso scientifico intorno a queste scelte.

Articolo pubblicato il 6 maggio 2020 su
https://www.huffingtonpost.it/author/accademia-dei-lincei/